

pacità alla matrigna, ma vengono cacciati perché "diversi". La matrigna decide di cacciare dal castello anche la figliastra, buona e sensibile, perché è più bella di lei: lei è troppo vanitosa e non può accettarlo! Ma grazie all'aiuto dei suoi tre amici disabili - la principessa del buio, il principe del silenzio e il principe della forza - la figliastra riuscirà a superare una serie di prove.

La matrigna sarà eliminata, e la protagonista tornerà con i suoi tre amici al castello dal quale toglierà ogni barriera architettonica. E vivranno tutti insieme e contenti.

DISTRIBUZIONE

"La Foresta Furbastra" è stata presentata in una conferenza stampa il primo maggio, all'interno di Civitas, la mostra convegno della solidarietà e del sociale.

L'Assessorato alle Politiche Sociali, al volontariato e al non profit del Veneto, in collaborazione all'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Padova hanno permesso la realizzazione di questo progetto. Altri numerosi sponsors hanno contribuito.

La diffusione del progetto è realizzata con distribuzione capillare di cd-rom nelle scuole elementari, coinvolgendo i comuni e le istituzioni.

INVIATO

Promuovete il progetto Scuolabile. E visitate il sito www.disabili.com

Cliccate sulla sezione "Scuola & Università" che troverete nella colonna a sinistra della homepage. Vi si apriranno una serie di link. Cliccate su "ScuolABILE". Troverete in più a quanto avete già letto le immagini dei personaggi della storia e una form per richiedere ulteriori informazioni.

Gli esperti navigatori possono digitare direttamente il seguente indirizzo: <http://www.disabili.com/content.asp?L=1&idMen=576>

LA LUNA NEL POZZO

Il progetto del Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche

Dolores Facheris, Iole Gherardi e Francesca Viganò sono tre insegnanti

della scuola elementare di Terno d'Isola (Bg) che durante l'anno scolastico 2001/2002, con i loro alunni delle classi quarte, hanno ideato un gioco, un classico gioco da tavolo: "La Luna nel pozzo". A tal proposito scrivono: "Quando abbiamo cominciato a pensare come chiamare il gioco volevamo che nel nome comparisse la parola Luna per ricordare il Centro Luna di Terno d'Isola che è il servizio rivolto ai disabili che stiamo imparando a conoscere. La maestra poi ci ha spiegato che volere la luna nel pozzo significa desiderare qualcosa di impossibile. Abbiamo perciò deciso di chiamare il nostro gioco la Luna nel pozzo perché volevamo sottolineare il nostro desiderio di avere un mondo alla portata di tutti dove diversità non è sinonimo di inferiorità. Speriamo che questo nostro sogno non resti una luna nel pozzo".

L'idea è piaciuta molto a Rocco Artifoni, presidente del Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche. A tal proposito scrive: "Cosa c'è di più adatto di un gioco dell'Oca per evidenziare le difficoltà rappresentate dalle barriere architettoniche? Infatti, di fronte agli ostacoli reali che ogni persona incontra ogni giorno nell'arco della propria vita, si realizza un gioco simile all'Oca. Avanti, indietro, fermo, riparti, come accade tutti i giorni ad una persona con disabilità o ad un genitore che spinge il passeggino del figlio cercando di aggirare un ostacolo. Muovendosi nei nostri paesi e nelle nostre città, ancora oggi ci si può ritrovare a essere partecipi (senza averlo scelto) di una grande gioco dell'Oca. E se si ha la fortuna e l'abilità di arrivare alla meta prefissata non si vince nulla e spesso si ha la sensazione di aver raggiunto un traguardo impossibile. Da diciotto anni il Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere si impegna affinché venga applicato concretamente il dettato costituzionale che assegna da cinquantasei anni alla Repubblica, cioè a tutti i cittadini, il compito "di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana" (articolo 3). Spesso ci sembra un compito al di

là delle nostre forze, un sogno che non possiamo realizzare. Ma quando riusciamo a togliere una barriera o ad evitare che ne venga costruita una nuova, magari dopo tanta fatica e molte amarezze, per noi è come toccare le stelle con il dito oppure, a scelta, vedere la luna nel pozzo. Con la perseveranza si possono raggiungere risultati impensabili.

Un plauso agli alunni e alle insegnanti della scuola di Terno d'Isola che hanno trasformato l'Oca nella Luna nel Pozzo. Come nella migliore tradizione delle fiabe la trasformazione ha evidenziato un lato nascosto della realtà quotidiana, con l'intento etico di superare le ingiustizie.

È dalle esperienze positive che si impara di più: per costruire una casa, una piazza, un paese, una città senza barriere e discriminazioni, abbiamo tutti bisogno di imparare cos'è veramente "la dimensione umana". E lo si può fare anche divertendosi con giochi intelligenti che aiutano i bambini a diventare grandi e gli adulti a non dimenticare lo sguardo dei piccoli sulle cose del mondo".

Così l'idea di Artifoni, e del Comitato, diventa sfida: trasformare il gioco in un vero e proprio progetto di sensibilizzazione al problema delle barriere, diffondendolo in tutte le scuole elementari della provincia bergamasca.

"Il costo per la realizzazione di cinquecento copie del gioco è di 4.800 euro" spiega Artifoni. "Al progetto hanno contribuito economicamente il Comune di Terno d'Isola con 2.000 euro grazie al sindaco Santo Consonni, la Provincia di Bergamo con 1.500 euro grazie al dottor Bianco Speranza e la Cooperativa Genuine di Seriate con 500 euro. Il Comitato ci ha messo 800 euro".

Una copia del gioco verrà inviata gratuitamente ad ogni scuola elementare della provincia bergamasca. Il gioco non è ufficialmente in vendita. Ma è reperibile presso il Comitato "magari contribuendo economicamente..." conclude Artifoni.

Passate parola!

Per informazioni: 035.343315.